

TOSCANA  
OGGI

SETTIMANALE  
DI AVVICINATI  
E NORMATI

toscanaoggi@pisa.chiesacattolica.it

# Vita nova

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI PISA

25 ottobre 2020

Redazione:  
Piazza Arcivescovado 18  
56126 Pisa  
tel: 050 565543  
fax: 050 565544

Notiziario locale  
Direttore responsabile  
Domenico Mugnaini

Reg. Trib. Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

Gli Amici  
di TOSCANA OGGI



Sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie, ecc. L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA



## Ecco «Swipe up», per giovani che vogliono guardare in alto

DI DEBORAH FRASCHETTI

Parte a novembre l'itinerario «Swipe Up», proposto dal Centro diocesano vocazioni di Pisa insieme alle suore Apostoline. Un percorso pensato in sei tappe per chi vuole dare spazio alle domande che ha dentro, darsi spazio e regalarsi un sabato diverso. Ma perché questo titolo? *Swipe up* è la ormai nota funzione di *instagram*, grazie alla quale scorrendo in alto con il dito, si può accedere ad un contenuto ulteriore, più profondo. Infatti, la proposta è proprio per quei giovani dai 19 ai 35 anni, che vogliono andare in profondità. Ogni tappa sarà accompagnata da un testimone diverso che ci condividerà la sua esperienza di vita, fornendo di volta in volta strumenti per imparare a fare scelte che puntano in alto. Ogni giovane, alla fine, dovrebbe poter avere una personale «cassetta degli attrezzi» per operare il suo discernimento, le sue scelte nella vita e per la vita. Gli incontri si svolgeranno nella stupenda e accogliente cornice del monastero delle Benedettine a Pontasserchio. Le singole giornate saranno caratterizzate da momenti per condividere, per pregare e ci sarà spazio anche per qualche risata: infatti conoscere il Signore ed entrare in dialogo con lui è anche divertente. I temi che verranno affrontati di volta in volta, riprendono le parole più usate su Instagram e quindi il 7 novembre: *Stories*; il 5 dicembre: *Follower*; il 16 gennaio 2021: *Errore di sistema*; il 6 marzo: *In evidenza*; il 17 aprile: *Segui*; l'8 maggio: *Swipe up*. Dei piccoli espedienti per parlare di fede, relazioni, fatiche, impedimenti, guide, passi concreti nel quotidiano e capacità di scegliere le cose migliori. Il primo incontro sarà guidato da suor **Letizia Molesti** delle suore apostoline, volto noto nella diocesi di Pisa (è stata nella comunità di San Frediano fino al 2018), ma soprattutto amante e studiosa della Bibbia, che aiuterà a comprendere i primi passi di un discernimento, partendo dal vissuto personale di ciascuno.

CHIESA  
PRIMAZIALE  
PISANA

Festa della  
**MADONNA**  
di Sotto gli Organi

**TRIDUO DI PREPARAZIONE**

**GIORNO DELLA FESTA**

**giovedì 22 ottobre**  
ore 17:30 Santo Rosario meditato  
ore 18:00 Santa Messa

**venerdì 23 e sabato 24 ottobre**  
ore 17:30 Santo Rosario meditato  
ore 18:00 Santa Messa

**domenica 25 ottobre**  
ore 8:00-9:30-11:00-12:30 Sante Messe

ore 16:30 Santo Rosario meditato  
ore 17:30 S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto  
presiede la Solenne Concelebrazione

LA DOMENICA DEL PAPA

## A Cesare e a Dio

La politica può essere vissuta come servizio a Dio ma non coincide con il Regno di Dio, e nessun potere terreno può mettersi al posto di Dio

DI FABIO ZAVATTARO

Gesù è ormai entrato a Gerusalemme, sono gli ultimi giorni della sua esistenza terrena, e il cerchio attorno a lui va stringendosi. Matteo ci ha proposto, nella pagina del suo Vangelo di domenica scorsa, la prima delle tre dispute in cui è trascinato dai suoi avversari. Squisitamente politica la domanda che gli viene posta: «è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare». Ha di fronte una strana coalizione composta da discepoli dei farisei e da erodiani, popolazione a sud del mar Morto, sotto la Giudea: filogovernativi e collaborazionisti questi ultimi, contrari all'occupazione romana i primi. La domanda ha un unico obiettivo: tendere una trappola a Gesù, interrogandolo sulla legittimità del tributo da pagare a Cesare. Tre gli elementi di questa pagina evangelica, e cioè la moneta, il sottile inganno, e la risposta spiazzante. La moneta è il *Census* coniato appositamente da Roma per il tributo dovuto all'impero dal popolo della Giudea, esclusi anziani e bambini. Aveva il valore di una giornata di lavoro, e era uno dei segni più odiosi per far sentire il peso della schiavitù. La domanda è di difficile risposta, perché sulla moneta è raffigurata l'immagine di Cesare e il comandamento proibiva di fare immagini di qualsiasi persona. Anzi, per la popolazione il culto dell'imperatore, ritratto anche sulle monete, era un'ingiuria al Dio di Israele. Chiedendo se sia lecito o meno pagare il tributo a Cesare, una risposta positiva poteva costare l'accusa di idolatria; una negativa, l'accusa di essere un sobillatore politico.

Gli interlocutori di Gesù sono convinti che non ci sia un'alternativa alla loro interrogazione: o un «sì» o un «no». Erano sicuri di metterlo all'angolo e farlo cadere nel tranello. Ma Egli conosce la loro malizia – «ipocriti, perché volete mettermi alla prova» – e si svincola dal trabocchetto. Così, in primo luogo, chiede la moneta: lui non ha soldi in tasca, non così farisei e erodiani. Indiretta critica ai suoi interlocutori che tirano in campo problemi di coscienza nella misura in cui questi toccano i loro beni, i soldi.

«Gesù si pone al di sopra della polemica» ha spiegato papa Francesco all'Angelus, nel quale ha ricordato la giornata missionaria – «ogni cristiano è chiamato ad essere un tessitore di fraternità», ha detto gioendo per la liberazione di padre Pier Luigi Maccalli – e ha chiesto pace per la Libia e la liberazione dei pescatori di Mazara del Vallo trattenuti da più di un mese. Gesù con la sua risposta – «rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» – da una parte, «riconosce che il tributo a Cesare va pagato – anche per tutti noi, le tasse vanno pagate –, perché l'immagine sulla moneta è la sua; ma soprattutto ricorda che ogni persona porta in sé un'altra immagine – la portiamo nel cuore, nell'anima – è l'immagine di Dio, e pertanto è a lui, e a lui solo, che ognuno è debitore della propria esistenza, della propria vita», ha detto papa Francesco citando le parole di Benedetto XVI, il quale commentava: «da' la tua ricchezza materiale a Cesare, ma serba per Dio l'innocenza unica della tua coscienza, dove Dio è contemplato. Cesare, infatti, ha richiesto la sua immagine su ogni moneta, ma Dio ha scelto l'uomo». In questa sentenza di Gesù, ha affermato Francesco, «si trova non solo il criterio della distinzione tra sfera politica e sfera religiosa, ma emergono chiari orientamenti per la missione dei credenti di tutti i tempi, anche per noi oggi. Pagare le tasse è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato. Al tempo stesso, è necessario affermare il primato di Dio nella vita umana e nella storia, rispettando il diritto di Dio su ciò che gli appartiene». Distinzione che toglie alla politica ogni dimensione sacrale: la politica può essere vissuta come servizio a Dio ma non coincide con il Regno di Dio, e nessuno potere terreno può mettersi al posto di Dio. Ecco la missione della Chiesa e dei cristiani: «parlare di Dio e testimoniare agli uomini e alle donne del proprio tempo». Per il Battesimo, ognuno «è chiamato ad essere presenza viva nella società, animandola con il Vangelo e con la linfa vitale dello Spirito Santo. Si tratta di impegnarsi con umiltà, e al tempo stesso con coraggio, portando il proprio contributo all'edificazione della civiltà dell'amore, dove regnano la giustizia e la fraternità».

I FRATI MINORI  
per la città

LA PROPOSTA

## «Vieni e vedi»: incontri vocazionali per i giovani

«Dove sono? Cosa posso fare? Dove sto andando? Ci sono domande che non posso evitare, un desiderio di felicità vera che non posso trascurare. Queste domande mossero il cuore degli apostoli, di San Francesco e di tanti altri. Se muovono anche il tuo cuore, mettiti in cammino con noi alla ricerca della volontà di Dio». Con queste parole i frati della Pastorale giovanile della Toscana invitano i giovani in ricerca vocazionale a interrogarsi. Sul sito «Vieni e vedi» la pagina dei percorsi vocazionali si apre con una foto familiare: il Lungarno Buozzi, perché è a Pisa che avranno luogo gli incontri. Due frati, di schiena, camminano fianco a fianco, rasenti alle spallette del fiume: una scena ordinaria, su cui può irrompere... qualcosa di meglio Qualcuno di straordinario. Paiono quasi, quei frati, i discepoli di Emmaus che discorrono sulla via, a cui si affiancherà il divino viandante; mettersi in cammino con loro: è questa la proposta rivolta a chi si chiede cosa fare della propria vita, quale sia il suo posto nella Chiesa, come rispondere al Signore che chiama. Si tratta, in concreto, di fine settimana di discernimento per giovani e adulti - fino a 35 anni - che nell'ordine dei frati minori intravedono il luogo da dove rispondere alla chiamata. Dal sabato alla domenica - anche in forma residenziale - dal 31 ottobre al 14 febbraio per quattro week-end, il convento di Santa Croce si aprirà a chi vuole «venire e vedere»; sarà fra' **Francesco Bartoli**, nuovo frate guardiano, il responsabile regionale delle vocazioni a cui fare riferimento; prosegue il servizio prima affidato a fra' **Francesco Baldini**, chiamato a altro incarico. Ma la domanda «ti sei mai chiesto dove stai andando?» risuona in chiunque ricerchi la sua vocazione, qualunque essa sia; è per questo che la Pastorale giovanile dei frati minori di Toscana organizza esercizi spirituali, corsi e ritiri vocazionali per tutti: occasioni per «lasciarsi raggiungere dal desiderio di Dio di incontrarsi», scrive fra' **Alessandro Martelli** sul profilo Fb di «Vieni e vedi». «Chi sei tu? Chi sono io?», chiese Francesco al Signore a La Verna: le giuste domande da porsi per rispondere a una chiamata. E anche il luogo è importante, soprattutto se è lo stesso dell'incontro tra il Santo e il Crocifisso, e se avviene nei «tempi forti»: come un triduo di Pasqua presso la roccia dove Francesco fu trasformato nell'immagine di Gesù Cristo. Giornate scandite da preghiera, silenzio e meditazione, in ascolto della Parola, ma anche vissute in fraternità e nel confronto reciproco. L'invito è sempre lo stesso: «Punta in alto»; e infatti, se scorriamo il sito, li vediamo, i frati, tra cui i nostri di Santa Croce, riuniti sul Sacro Monte della Verna, tappa straordinaria nel cammino verso ulteriori altitudini. Lo sguardo è eloquente: senza tante parole dice quello che trova chi «viene a vedere».

M.R.B.



# Gi.Fra, una proposta per i ragazzi



Foto di gruppo di frati minori alla Verna. Tra questi anche alcuni religiosi che prestano servizio in Santa Croce in Fossabanda

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«D al Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo», chiamati per nome dallo Spirito Santo a vivere insieme un'esperienza cristiana sul modello di San Francesco, per prepararsi alle grandi scelte della vita:

questa l'identità della gioventù francescana. Anche a Pisa, a S. Croce in Fossabanda, la chiesa del convento dei frati minori, come in tutte le fraternità d'Italia, chi è giovane ed è in ricerca può vivere questa esperienza. I ragazzi della Gifra si lasciano guidare dal Vangelo, mettono

l'Eucaristia al centro della loro vita, guardano alla Chiesa come Madre e ai poveri e agli ultimi come fratelli. Il tutto in spirito di fraternità, di servizio e di

fešta. Ed è stata una festa, quella del 14 settembre, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce, per la Gi.Fra di Pisa, che con la famiglia francescana ha ringraziato e salutato il suo assistente, fra Matteo, che continuerà a Firenze Monte alle Croci il suo servizio di Commissario di Terra Santa. I giovani continueranno il loro cammino guidati da fra **Alessandro Martelli**, responsabile della pastorale giovanile francescana. Un cammino e una proposta particolarmente attuali, in questi giorni, perché in sintonia con l'ultima enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*, datata 3 ottobre, ricorrenza del Transito del Serafico padre, e resa pubblica il 4, festa del Santo; i giovani francescani si sono «identificati» da subito con le parole di quella enciclica: fa parte della loro vocazione sentirsi fratelli senza differenze e esserne testimoni nella società, promuovendo la giustizia e l'integrità del Creato; temi inseparabili l'uno dall'altro nella penultima enciclica *Laudato si'* sull'ecologia integrale. La formazione della Gi.Fra comincia da piccoli e accompagna la crescita, ma non è un percorso obbligato: dagli araldini - i bambini e i ragazzi dai 6 ai 14 anni - agli adolescenti - dai 14 ai 18 - fino ai giovani

e ai giovani adulti - dai 18 ai 30 anni -, ogni età vive il Vangelo e la vocazione alla fraternità con l'entusiasmo che la contraddistingue. Sovrapponibili o meno all'esperienza fraterna della Gi.Fra sono i percorsi - nell'ordine - delle «Dieci Parole» (in programmazione per la primavera) e delle «Sei Giare» (il mercoledì alle 21), dedicati ai giovani fino ai 36 anni: «per vedere» e seguire la Parola, che è sperimentare una relazione, perché il desiderio del Signore è entrare in relazione con ciascuno di noi», spiega fr. Alessandro. E per la prossima estate - emergenza sanitaria permettendo - l'auspicio è che sia fattibile la 41° marcia francescana verso Assisi, momento privilegiato, per i giovani, di fraternità e di incontro con l'amore misericordioso del Padre; il viaggio verso il Perdono, da vivere nella Riconciliazione alla Porziuncola, la «culla del francescanesimo» custodita nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, quest'anno è stato vissuto da rappresentanze soltanto, di frati e ragazzi, e i momenti essenziali trasmessi in diretta streaming: una «grande storia di Misericordia» che continua da 40 anni.

## Santa Croce, una «casa» anche per tante famiglie

Festa grande, nel giardino del convento di Santa Croce in Fossabanda, il 14 settembre, solennità dell'Esaltazione della Santa Croce. In tantissimi, della famiglia francescana, si sono raccolti attorno alla croce adorna di fiori e all'altare, per ringraziare e salutare, insieme al parroco, ai padri gesuiti di San Frediano e alle suore Apostoline, i tre frati chiamati ad altre destinazioni: fra' **Cesarino**, fra' **Alessio** e fra' **Matteo**. I nuovi arrivati, fra' **Adriano Appollonio**, fra' **Francesco Bartoli** - il nuovo guardiano - e fra' **Federico Russo**, avvicinandosi durante le celebrazioni per la festa di San Francesco, hanno ereditato dai confratelli una comunità numerosa e vivace, pronta a ripartire con le attività del nuovo anno fraterno. Gli adulti laici impegnati a vario titolo in S. Croce sono più di cento; i francescani, infatti, non sono solo frati - primo Ordine - e suore - clarisse, il secondo Ordine, e congregazioni di vita attiva - ma anche consacrati laici e tutti coloro che vogliono costruire un mondo più fraterno e evangelico. Ogni anno sono in tanti, infatti, a



chiedere di ascoltare la storia di Francesco, e scoprire cosa il Santo possa dire ancora oggi; per conoscere meglio la sua spiritualità e riconoscere in lui il volto stesso di Cristo, i frati animeranno la seconda edizione di incontri tematici, rivolti a tutti. Tanti, inoltre, gli appuntamenti pensati dalla pastorale francescana familiare della Toscana per famiglie o coppie di fidanzati, tra cui, in estate, la marcia francescana per famiglie, il pellegrinaggio in

Terra Santa o gli esercizi spirituali a La Verna. I laici adulti che si sentono invece chiamati, per una vocazione specifica, a vivere il Vangelo secondo il carisma di San Francesco e osservando una Regola approvata dalla Chiesa, potranno intraprendere a S. Croce il cammino di formazione e discernimento verso la professione: si tratta dell'Ordine francescano secolare, o Terzo Ordine. Per tanti anni padre spirituale

dell'Ofs, fra **Cesarino Cinelli** ha passato il testimone a fra **Federico**, responsabile per la pastorale familiare; con il ministro e il consiglio guiderà l'Ordine nel nuovo anno fraterno. I francescani secolari affiancano i frati nell'evangelizzazione, il cui responsabile da settembre è fra' **Adriano Appollonio**, e nel Servizio Amico del sabato mattina, «il nostro servizio di carità in comunione e in rete con la Caritas diocesana», spiega fra' **Alessandro Martelli**. La presenza dei francescani secolari di Pisa è inoltre nel mondo: il missionario **Michele Lazzerini** è il «dono di fede» diocesano per la diocesi di Parintins, nel cuore dell'Amazzonia. Per tutti la vita liturgica è scandita da celebrazioni quotidiane, Adorazione eucaristica, S. Rosario, liturgia delle Ore, meditazioni; a causa dell'emergenza sanitaria per gestire al meglio la presenza dei fedeli alle messe domenicali i frati hanno introdotto un sistema di prenotazione online: non un «biglietto», ma solo un conteggio: da vivere in spirito di fraternità.

Maria Rita Battaglia

LA CHIESA NEI LUOGHI  
della sofferenza

DI ANDREA BERNARDINI

«Nella sua esistenza l'uomo vive esperienze diverse. Alcune di esse sono positive e belle e costituiscono quell'aspetto della vita che potremmo chiamare *diurno* e *luminoso*, in contrapposizione alla dimensione opposta, *notturna* e *avvilente*, segnata da situazioni oscure e dolorose». Usa questa immagine **Demetrio Cutrupi**, presidente del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri, per «introdurci» al tema del «male» che tutti possiamo incontrare nella nostra vita. Un male che assume i connotati più diversi: «C'è il male della natura che si esprime in catastrofi ed epidemie, morti immature e tribolazioni devastanti, prive di senso. C'è poi il male responsabile, dove l'uomo è vittima e artefice o carnefice, da quello che accade su vasta scala - come i genocidi e le torture, l'ingiusta ripartizione dei beni, l'oppressione sistematica e programmata - a quello che è il Male quotidiano, fatto di aggressività e di gelosie, di meschinerie e di individualismi esasperati del "ciascun per sé"».

Opportunamente il Concilio Vaticano II ha ricordato che è dallo squilibrio "interno all'uomo" che nascono gli altri conflitti, sì che l'uomo necessita innanzitutto d'una riconciliazione con sé stesso. Né va trascurato il malessere di carattere psichico o organico tanto diffuso nel nostro tempo, che si esprime sotto forma di depressione e di noia, e che spesso va a sfociare nell'uso di droghe, nell'alcolismo, nel suicidio». **Dove collocare l'ampio e variegato corteo delle malattie, le patologie che affliggono la persona umana e la costringono a ricoveri penosi e interminabili nei grandi o piccoli ospedali delle nostre città?**

«Chi frequenta questi luoghi sa bene come essi diano l'impressione d'essere una sorta di concentrato o sintesi viventi del patire umano, perché chi soffre nella carne ha dolori ancora più cupi e devastanti nello spirito. La vita, del resto, è fatta di luci e di ombre. Si conosce il dolore perché si è stati nella gioia».

La vita dell'uomo - secondo Demetrio Cutrupi - può essere descritta leggendola su due versanti: «Sull'uno vi appare come un essere che è "proiettato nell'esistenza", perché colmo del desiderio di vita che intende attuare in un progetto significativo. Per questo s'adopra e impegna le migliori energie, attraverso l'esercizio d'un lavoro, d'una professione utile a sé e alla società. E per lo stesso motivo si decide per una determinata forma di vita mettendo su famiglia, oppure dedicando tutte le energie della mente e del cuore ad altra causa che ritiene valida e degna di assorbire il meglio di sé». **Ma che cosa accade nello spazio interiore di una persona se una grave sciagura, una diagnosi infausta o qual'altra sventura si abbattono su di lui?** «La sensazione più acuta che si



## Cosa pensa Dio del dolore?

Nostra intervista a Demetrio Cutrupi, presidente del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri

## INIZIATIVA

## SAN LUCA, PATRONO DEI MEDICI

**PISA** - Medici pisani in festa per il loro patrono san Luca. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** lo ha ricordato lo scorso martedì 20 ottobre in una concelebrazione eucaristica. Invitati medici, sanitari, religiosi e volontari delle cappellanie ospedaliere.

Le cappellanie che fanno capo al Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri sono cinque: una al «Nuovo ospedale Santa Chiara» di Pisa Cisanello (referente **don Luca Casarosa**), una all'ospedale «Santa Chiara», in via Roma a Pisa (referente **don Peter Veluthedath Francis**) una all'ospedale «Felice Lotti» di Pontedera (referente **padre Davide Caruso**) e una all'ospedale «Unico della Versilia» (referente **diacono Giovanni Brignoli**). L'ospedale «Versilia», in realtà, rientra nella diocesi di Lucca: sorge infatti a Lido di Camaiore. Avendo tuttavia incorporato i preesistenti nosocomi di Pietrasanta e Seravezza in arcidiocesi di Pisa, e di Camaiore e Viareggio in diocesi di Lucca, fin dalla sua nascita fa parte anche dell'arcidiocesi Pisana. Anche le strutture del Cnr, dell'hospice di via Garibaldi e le rsa presenti in Arcidiocesi sono oggetto di attenzione della Pastorale della Salute, come pure la cappellania dell'ospedale «San Francesco» di Barga con referente **don Vijaya Syam Kumar**.

Nel maggio 2018 il centro di volontariato ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Azienda ospedaliero universitaria pisana per l'ammissione dei volontari all'interno degli ospedali di competenza dell'azienda. Oggi, in tempi di pandemia, nella nostra regione, i volontari non sono più ammessi nei nosocomi, eccezione fatta per sacerdoti e religiose che fanno parte delle cappellanie. In questi mesi i 74 volontari hanno «trasferito» però il loro impegno nelle parrocchie, al servizio degli anziani ammalati che vivono in casa.

A capo del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri è **Demetrio Cutrupi**, 59enne, sposato, sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri in congedo, ministro straordinario della Comunità, una formazione teologica costruita all'Istituto superiore di Scienze religiose, al Centro di formazione Camilliano di Verona e all'Istituto di spiritualità «Santa Teresa del Bambin Gesù» a Pisa. Significativa la sua testimonianza su dolore e malattia nel disegno di Dio che ospitiamo in questa pagina.



Demetrio Cutrupi

prova in simili circostanze è il fallimento dell'esistenza, la rimessa in discussione di tutto se stessi, quasi un muro che, improvviso, si erge contro lo slancio della vita. Se la situazione persiste e si aggrava, quella sensazione si tramuta in un'esperienza di un sentirsi abbandonato o tradito dalla vita». **Chi oserà, a questo punto, tentare ancora una risposta?** «Forse, piuttosto che cercare una soluzione, sarebbe meglio tacere, addentrarsi nel silenzio e mettersi in ascolto. In ascolto di chi subisce il male; di coloro che, per compassione e solidarietà, si accostano alla persona dolente; di Colui che, innocente, ha scelto di vivere la nostra umanità fino a quanto

in essa vi è di più ripugnante e inumano: la morte infamante della croce».

**Che cosa ne dice Lui, di questo nostro quotidiano patire?**

«Sembrerà forse singolare e strano, eppure i vangeli non attribuiscono a Gesù nessuna formula o discorso di "spiegazione" del dolore, delle nostre malattie, dei nostri mali. Né vengono riportate parole o proposte di atteggiamenti di "rassegnazione". Anzi, Egli si adoperò con la parola e le opere perché fossero vinte le cause del male. Neppure cercò mai, per sé stesso, la sofferenza. Quando tuttavia non poté evitarla - perché era sulla strada della fedeltà alla volontà salvifica del Padre - vi

si sottomise, la "prese su di sé" (Mt 8,17), e subito la sofferenza acquistò una qualifica di senso, perdetta la sua inutilità e divenne via d'accesso alla pienezza di vita non solo per Lui, ma per noi tutti». Ora i credenti in Cristo - osserva ancora Demetrio Cutrupi - «sanno, con la fede, che anche il loro patire ha un significato, un valore salvifico: non certo in forza del patire in sé stesso, bensì a causa dell'atteggiamento di amore e di solidarietà con cui Cristo

l'ha vissuto. Le parole di istituzione dell'Eucaristia ben manifestano quella disposizione del cuore:

"Questo è il mio corpo dato per voi; ... il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per tutti..." (Mt 26,28)".

**Chi ama davvero una persona e la vede soffrire o morire, vorrebbe sostituirsi a lei, vorrebbe patire e morire al suo posto...**

«La Bibbia ci testimonia l'amore folle del re

Davide per il figlio morto:

"Figlio mio! Assalonne, figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io al tuo posto!" (2 Sam 19,1). Il Nuovo Testamento

ritorna su quel grido d'un cuore paterno. Ora però si tratta dell'amore di Dio per l'uomo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16-38). Nel

Figlio crocifisso Dio ha fatto proprio quanto della condizione umana sembrava più lontano da Dio: la sofferenza e la morte. Anche Gesù, come i tanti "Giobbe" prima e dopo di Lui, ripete il "perché?" d'un tale patire e morire. E Lui, di certo, è l'Innocente vittima del peccato e non cessa d'amare e perdonare anche mentre lo inchiodano al legno».

**Quali atteggiamenti, dunque, il discepolo di Cristo deve maturare di fronte alla sofferenza?**

«Sostanzialmente sono due gli atteggiamenti che il cristiano, seguendo l'esempio del suo Signore, deve maturare dinanzi alla sofferenza: amore radicale per il prossimo sofferente, che diviene umile servizio per combattere o alleviare il dolore, impegno per venire incontro in ogni modo a chi è colpito dalla sventura. Per questo la comunità dei discepoli di Cristo deve qualificarsi come comunità sanante».

## block NOTES

DON LUCA CASAROSA SU TV2000



**PISA** - In due occasioni **don Luca Casarosa**, cappellano in servizio al nuovo ospedale «Santa Chiara» a Cisanello (Pisa), in «prima linea» per l'assistenza spirituale ai malati Covid, ha portato la sua testimonianza sulla rete televisiva Tv2000 (canale 28, Sky 157, Tivùsat 18). La prima in occasione del programma di informazione medica «Buonase-ra dottore», andato in onda lo scorso venerdì 16 ottobre. La seconda, registrata nei giorni scorsi, andrà in onda giovedì 29 ottobre alle ore 14.40 in occasione della trasmissione «L'ora solare».

PASTORALE SALUTE, CORSI ON-LINE



**PISA** - La Pastorale della salute e il centro di volontariato preparano ormai da alcuni anni corsi on-line di alta formazione in pastorale della salute con metodologia interdisciplinare. I corsi hanno l'obiettivo di promuovere la cultura cristiana della cura, che pone al centro l'integralità della persona umana: la salute, infatti, implica tutti i fattori importanti dell'esistenza, non solo quelli biologici, ma anche quelli spirituali, socioculturali ed economici. L'esperienza della fragilità pone domande di aiuto che trovano risposta nell'ambito sociosanitario, ma apre anche questioni di senso che interpellano la teologia. I corsi di Pastorale della salute s'impegnano a fornire gli strumenti teorici adeguati a promuovere la pastorale della cura nell'attuale contesto culturale pluralista e bisognoso di fiducia e speranza. Per informazioni ed iscrizioni scrivere all'email [p.sanitaria@pisa.chiesacattolica.it](mailto:p.sanitaria@pisa.chiesacattolica.it) oppure a [centrovolontariatooperatoriosp@gmail.com](mailto:centrovolontariatooperatoriosp@gmail.com).

«IL NOTIZIARIO» PER LA PASTORALE

**PISA** - Ha un suo house organ la Pastorale della salute della nostra diocesi. «Il notiziario» è - dal 2018 - il titolo della rivista di cultura spirituale online realizzata dal vicariato episcopale della pastorale della salute dedicato alla vita del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri, delle case di riposo e delle rsa presenti nel territorio dell'arcidiocesi. Il direttore responsabile è monsignor **Luciano Leonardi** vicario della Pastorale della Salute, mentre il coordinatore della redazione è **Demetrio Cutrupi**, presidente del Centro di volontariato operatori pastorali ospedalieri.

**Nella foto la copertina del numero di gennaio/giugno 2020 de «Il notiziario», l'house organ della Pastorale della salute della diocesi di Pisa**



IL TERZO MEETING DELLA  
Fondazione Casa Cardinal Maffi



Dall'alto: l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, il presidente della Fondazione Maffi Franco Falorni, il cantautore Roberto Vecchioni, i rappresentanti istituzionali in occasione del saluto iniziale, il pianista Emanuele Misuraca in occasione del meeting promosso dalla Fondazione Casa Cardinal Maffi (fotoservizio di Gerardo Teta)



Il saluto del rettore Paolo Mancarella ai partecipanti al meeting promosso dalla Fondazione Casa Cardinal Maffi

## Casa «Maffi», dove gli ultimi sono sempre ... i primi

DI CRISTINA SAGLIOCCO

**T**raguardi volanti «utili a costruire una rete di pensiero per conoscere e diffondere i valori della fragilità e della prossimità»: così **Franco Falorni** ha definito i *meeting* organizzati dalla Fondazione Casa Cardinal Maffi da lui presieduta. L'ultimo, in ordine di tempo, si è svolto lo scorso venerdì 16 ottobre nella straordinaria cornice della basilica romanica di San Piero a Grado a Pisa. «Vogliamo tessere una rete di pensiero, per costruire il futuro vicino e lontano di una comunità» - ha detto Falorni in apertura di *meeting*. Riuscirce non è semplice: «e infatti da soli non ce la faremo mai» ha proseguito il presidente della Fondazione Casa Cardinal Maffi, dando il benvenuto ai rappresentanti della Fondazione «Stella Maris», della Fondazione Toniolo, della Fondazione «Dopo di noi» e di tutto il mondo dell'associazionismo. «Casa Maffi» gestisce numerose strutture, tra la Toscana e la Liguria: 4 strutture sanitarie, 2 per persone con problematiche di tipo psichiatrico, 1 unità per stati vegetativi e 1 centro ambulatoriale di riabilitazione per l'adulto e per l'età evolutiva. Un'istituzione nata molti decenni fa - grazie ad una felice intuizione di **monsignor Pietro Parducci**, un prete piccolo dal cuore grande. E che ogni giorno si prende cura di circa cinquecento persone fragili, che qui tutti chiamano «fratelli preziosi», e che da lavoro a cinquecento tra dipendenti diretti e un indotto professionale di qualità. Nel tentativo di trasformare questo mestiere in un'esperienza innanzitutto umana di servizio, e dunque in un bene comune più ampio, la Fondazione ormai da tre anni organizza un *meeting* per riflettere su tematiche più generali che coinvolgono tutto il mondo cattolico. A presentare l'incontro di venerdì scorso è stato **Claudio Achilli**, docente 24ORE Business School. Hanno poi introdotto

la giornata, oltre al presidente della Fondazione, anche il suo vice presidente, monsignor **Antonio Ceccoli**, il sindaco di Pisa **Michele Conti**, il consigliere regionale **Antonio Mazzeo** (che nei giorni successivi sarebbe stato eletto presidente del consiglio regionale), il segretario generale di Cittadinanzattiva **Antonio Gaudio**, la direttrice dei Servizi sociali dell'Usl Toscana Nord Ovest **Laura Brizzi**, il direttore della Fondazione Cerratelli **Diego Fiorini** e il direttore della Banca Popolare di Lajatico **Nicola Giorgi**. E poi ancora il pianista **Emanuele Misuraca**, l'attrice **Francesca Censi** e **Roberto Vecchioni** che hanno arricchito il *meeting* di arte e musica. Una platea decisamente ricca alla quale non ha fatto mancare il suo saluto neppure il Ministro della salute **Roberto Speranza** e il rettore dall'università di Pisa **Paolo Mancarella**. Ospiti d'eccezione per questo terzo *meeting* anche l'onorevole **Rosy Bindi** - già ministro della Sanità - con il suo intervento «Salute: Bene comune» che nel richiamare l'attenzione sull'articolo 32 della Costituzione («La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti [...]») ha sottolineato «il rapporto di reciprocità inscindibile tra la persona e la società alla quale la persona appartiene. Come tutti i beni comuni la salute non mette in conflitto la società con la persona». Per questo l'ex Ministro della sanità ha voluto ricordare come il concetto di salute sia un concetto molto più ampio a cui è chiamata a contribuire tutta la società: «un popolo in salute studia, ama, mette al mondo dei figli, apprezza la cultura, prega. E una persona che è in salute contribuisce al bene della propria comunità attraverso il lavoro e le sue relazioni. La domanda è: "siamo davvero consapevoli che la salute è un bene comune? Che non si consuma, ma cresce nella

condivisione?». Ebbene viviamo in un Paese - ed è bene ricordarlo - dove la salute non è un diritto del lavoro (come nelle vecchie mutue), e neppure è un diritto esclusivo dei cittadini, bensì è un diritto della persona. Per questo ha continuato Bindi «ognuno contribuisce in base alle proprie possibilità, e ne usufruisce in base alle proprie necessità». La concezione di salute che noi abbiamo che non è assenza di malattia come per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ma è «benessere fisico e finanche spirituale della persona, non può pesare solo sul sistema sanitario. È il Sistema-Paese che deve assicurare questo bene comune: ciò che si mangia, ciò che si respira, la qualità dei rapporti di lavoro, le relazioni sociali, l'architettura di una città, la casa nella quale si abita, le amicizie che si hanno. Questa è salute. Per questo serve una guida nazionale che sappia armonizzare le varie realtà regionali e territoriali, garantire una coerenza organizzativa che non neghi a nessuno questo bene comune e fondamentale». Anche l'intervento di **Ermete Realacci**, presidente onorario di Legambiente ha offerto un'interessante riflessione sullo «Sviluppo sostenibile per un futuro più a misura d'uomo». «I cinquecento "fratelli preziosi" che la Fondazione assiste» ha ricordato «sono un pezzo della capacità dell'Italia di pensarsi nel futuro. Riusciamo a produrre qualità e bellezza anche perché dietro abbiamo territori che hanno cultura e storia. Come paese Italia abbiamo punti di debolezza, ma anche grandi punti di forza che coincidono con un rapporto tra la nostra cultura antica e le sfide nuove che ci troviamo davanti». Pochi sanno che l'Italia recupera il doppio delle materie prime della media europea. Siamo un Paese povero di materie prime, e per questo siamo stati costretti ad usare l'intelligenza umana per rendere più competitivi ed efficienti numerosi nostri distretti industriali come le

«Non chiamiamoli, per piacere, ospiti, ma fratelli preziosi»: la felice intuizione del presidente della Fondazione Franco Falorni sta trovando, a poco a poco, sempre più consensi. E intorno ad essa sta nascendo una «rete di pensiero». In gioco l'approccio di dirigenti e operatori verso le persone più fragili

cartiere della lucchesia, gli stracci di Prato, il legno arredo, le conerie, ma anche l'agricoltura. Infine il docente della Scuola Superiore Sant'Anna, nonché consigliere d'amministrazione della Fondazione Casa cardinal Maffi, il professor **Andrea Piccaluga** ha offerto una sua riflessione su «Sorella economia per la costruzione del bene comune». «Papa Francesco negli ultimi anni ha parlato molto di economia e ha riassunto e condensato molte cose nella famosissima Laudato si' che ancora stiamo riscoprendo in questo tempo» ha sottolineato Piccaluga «papa Francesco ci dona questo concetto dell'ecologia integrale, che si è fatta strada: tutto è connesso, nessuno si salva da solo, il grido dell'uomo e della terra vanno ascoltati insieme. Non si può essere ambientalisti e trascurare il grido dell'uomo viceversa. Bisogna perciò prendersi cura della casa comune». La strada indubbiamente è ancora lunga, ma quello che è emerso da tutti gli interventi è che i mezzi per proseguire lungo il percorso li abbiamo. Disponiamo di strumenti importanti da cui partire per avviare una ripartenza differente, tanto più ora che la pandemia ha messo tutto a soqquadro. L'invito finale dell'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** «Credo che nella libertà di tutte le fondazioni esistenti che si ispirano agli stessi valori, sia bello che si cominci a pensare non soltanto alle progettazioni tecniche operative che ciascuno deve portare avanti, ma si salvaguardino insieme le motivazioni e i riferimenti di fondo che possono aiutare tutti a tendere sempre di più insieme verso questa realizzazione di bene comune che non può essere lasciata soltanto ad una forma espressiva verbale, ma che deve trovare concretezza nelle nostre realtà».

**Altri servizi di Cristina Saggiocco e di Alessandro Banti alle pagine 8 e 15 del fascicolo regionale**

## L'INTERVISTA

## Fratelli tutti contro il virus dell'egoismo

A colloquio con il sacerdote pisano don Maurizio Gronchi, autore di una guida alla lettura dell'enciclica firmata da papa Francesco lo scorso 3 ottobre ad Assisi

DI ANDREA BERNARDINI

**S**ta facendo molto parlare di sé «Fratelli tutti», la lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale firmata da papa Francesco lo scorso 3 ottobre ad Assisi. Ne parliamo con **Don Maurizio Gronchi**, pontederese, autore di una guida al testo, edito dalle Dehoniane.

**Don Maurizio: perché «fratelli» e non anche «sorelle tutte»? potrebbe obiettare qualcuno...**

«Il titolo *Fratelli tutti* è impiegato da san Francesco d'Assisi nelle sue *Ammonizioni*, "per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo" (FT 1). Dunque, si tratta di una citazione diretta, non di una scelta di genere che esclude: fratellanza e sorellanza, fraternità e sororità sono implicate nel saluto che san Francesco indirizza all'umanità, per la quale il buon pastore ha portato la croce salvifica. Questa indiscutibile *intentio auctoris* vale sia per san Francesco sia per papa Francesco. Ogni persona, vicina o lontana, è il soggetto destinatario di un appello all'amore "fraterno" (anche in questo caso il linguaggio è inclusivo, e nessuno può sentirsi discriminato) che abbraccia tutti, oltre ogni frontiera.

Un chiaro esempio di questa inclusione si trova anche dalla nuova edizione del *Messale Romano*, con il saluto "Fratelli e sorelle" rivolto all'assemblea dal celebrante».

**Dici «fratello» e alla tua mente rimbalzano storie non esemplari, raccontate nella stessa Bibbia: Abele assassinato dal fratello Caino, Giacobbe ed Esaù in lotta, Lea e Rachele, le due sorelle rivali, Iefte cacciato dai suoi fratellastri, la violenza perpetrata da Amnon su Tamar, la delusione del fratello del figliol prodigo...**

«La fraternità è sempre una sfida. Nelle storie bibliche è costante la tensione tra fratelli: sembra che non ci sia posto per due. La paura che qualcosa venga tolto al singolo minaccia le relazioni. È proprio da questa tendenza all'individualismo radicale che l'enciclica mette in guardia. La lotta di tutti contro tutti esaspera e polarizza, illudendo che l'avanzare senza limiti convenga ad ognuno, mentre in realtà si finisce per continuare a produrre scarti, tra coloro che non servono ancora e coloro che non servono più. "Abbiamo visto quello che è successo agli anziani



Don Maurizio Gronchi con papa Francesco

## IL CURATORE

## UNA GUIDA PER MEGLIO ORIENTARSI NEL MAGISTERO PETRINO

**Maurizio Gronchi**, presbitero della diocesi di Pisa, è ordinario di cristologia alla Pontificia Università Urbaniana, consultore della Congregazione per la dottrina della fede e della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi. Tra le sue pubblicazioni: *Il trittico cristologico di J. Ratzinger - Benedetto XVI. Una guida alla lettura*, Cittadella Editrice, Assisi 2013; *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016; *Introduzione a Francesco, Gaudete et exsultate. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018; *Guida alla lettura, Papa Francesco, Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2019; *Guida alla lettura, Papa Francesco, Querida Amazonia. Esortazione apostolica postsinodale al Popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2020; *Guida alla lettura, Papa Francesco, Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2020.

*in alcuni luoghi del mondo a causa del coronavirus. Non dovevano morire così*" (FT 19)».

**In «Fratelli tutti» papa Francesco tocca il rapporto tra proprietà privata e destinazione universale dei beni. Temi già affrontati dai suoi predecessori, ad esempio, nella *Rerum novarum* (Leone XIII) o nella *Centesimus annus* (Giovanni Paolo II). Dove sta, qui, la novità?**

«La novità sta nel coraggio di affermare chiaramente che il rapporto circolare e reciproco tra persona e comunità viene dal riconoscersi appartenenti ad un popolo, parte della famiglia umana che ci precede, poiché si nasce dentro una rete di relazioni e di beni condivisi. Si tratta allora di riproporre la funzione sociale della proprietà, seguendo la costante tradizione cristiana che ha sempre riconosciuto come primaria la destinazione universale dei beni creati, e la proprietà privata come sua derivazione secondaria; riconoscendo infine i diritti senza frontiere delle singole persone e dei popoli (cfr. FT 118-127)».

**Popolo e popolarismo vs populismo. Alcuni ritengono che questa rinnovata teologia del popolo sia uno sviluppo del Vaticano II. Lei che ne pensa?**

«Il concilio ha dedicato il secondo capitolo della *Lumen gentium* al Popolo di Dio. Papa Francesco ha richiamato l'importanza della categoria ecclesiological di popolo anche grazie alla sua ispirazione argentina della teologia del popolo, con la quale prendeva distanza dalle teologie della liberazione latinoamericane correnti negli anni Settanta del secolo scorso. Nella enciclica, egli affronta ad ampio raggio le dimensioni de "La migliore politica" (FT 154-197), prendendo anzitutto distanza sia dalle forme populistiche sia da quelle liberali: "In entrambi i casi si riscontra la difficoltà a pensare un mondo aperto dove ci sia posto per tutti, che comprenda in sé i più deboli e rispetti le diverse culture" (FT 155). Da una parte, infatti, s'ignora la legittima nozione di popolo, aperta e inclusiva; dall'altra, s'invoca il rispetto per le libertà, "ma senza la radice di

una narrativa comune" (FT 163). Le realtà di popolo e prossimo, invece, convergono in modo armonico solo per mezzo della carità: "L'amore al prossimo è realista e non disperde niente che sia necessario per una trasformazione della storia orientata a beneficio degli ultimi" (FT 165).

**Questa enciclica segna anche la fine della dottrina della «guerra giusta»... Ed anche sulla pena di morte dice parole molto chiare...**

«La guerra è sempre una tragica sconfitta per tutti: è un fallimento della politica e dell'umanità, che cedono alle forze del male. Anche la giustificazione della legittima difesa mediante la forza militare, in realtà, non sembra sempre sostenibile - anche se il Catechismo della Chiesa Cattolica la ammette (n. 2309) - soprattutto quando si dà un'interpretazione troppo larga di questo diritto, magari con attacchi cosiddetti "preventivi". "Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!" (FT 258).

Sulla pena di morte è già stato fatto un passo decisivo: non è adeguata sul piano morale e non più necessaria a livello penale. Come si legge nella nuova redazione del n. 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica, la pena di morte non è solo inutile, è inammissibile. Il che significa che non è soltanto in sé inadeguata, ma non può essere in alcun modo giustificato chi la pratica. "Non è possibile pensare a fare passi indietro rispetto a questa posizione. Oggi affermiamo con chiarezza che "la pena di morte è inammissibile" e la Chiesa si impegna con determinazione a proporre che sia abolita in tutto il mondo" (FT 263).

**Il perdono - si legge in «Fratelli tutti» - deve arrivare fino ad amare l'oppressore per suscitare il suo cambiamento. Come si fa ad amare un assassino, uno stupratore, un dittatore?**

«Il perdono non implica la dimenticanza, tuttavia è possibile perdonare gratuitamente anche a chi stenta a pentirsi o non riesce a chiedere perdono. "Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male" (FT 251), perché spezzano la spirale della violenza. Non si tratta affatto di sostenere l'impunità, quanto invece di trovare le vie di una giustizia che non nasca dall'ira vendicativa, ma sia capace di rispetto sia delle vittime sia dei criminali. "Amare un oppressore non significa consentire che continui ad essere tale; e neppure fargli pensare che ciò che fa è accettabile. Al contrario, il modo buono di amarlo è cercare in vari modi di farlo smettere di opprimere, è togliergli quel potere che non sa usare e che lo deforma come essere umano" (FT 241).

## In AGENDA

## IMPEGNI PASTORALI DELL'ARCIVESCOVO

**Domenica 25 ottobre 2020** ore 9,30: Cresime a San Lorenzo a Pagnatico; ore 17,30: S. Messa in Cattedrale per la festa della Madonna di Sotto gli Organi.

**Lunedì 26 ottobre** ore 9,30: incontro con i preti giovani in arcivescovado; ore 17: In Seminario.

**Martedì 27 ottobre** ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 19: S. Messa in Cattedrale per l'inizio dell'Anno Accademico dell'Università.

**Mercoledì 28 ottobre** ore 10,30: presentazione in arcivescovado del Dossier Immigrazione; ore 15: incontro dei Vescovi dello STI in Seminario.

**Venerdì 30 ottobre** ore 9,15: udienze.

**Sabato 31 ottobre 2020** ore 17: Cresime in Duomo per l'U.P. di S. Stefano e.m. - S. Pio X e i Passi.

**Domenica 1 novembre 2020** ore 11: S. Messa in Cattedrale; ore 15: S. Messa al Cimitero della Misericordia a Pisa

**NB: Per le udienze ci si atterrà alle norme sanitarie e si dovrà attendere nel cortile dell'Arcivescovado.**

## I NUOVI MESSALI

**PISA** - Sono disponibili in Curia i nuovi messali con l'allegato orazionale per la preghiera dei fedeli. Ogni parrocchia può ritirarne una copia versando il contributo di 20 euro, rivolgendosi a Marco Vespi. Altre copie potranno essere acquistate alle librerie ecclesiastiche al prezzo di copertina.

## COLLETTA GENERI ALIMENTARI PER I POVERI



**PISA** - Oltre cinque tonnellate di generi alimentari per le famiglie più in difficoltà del territorio. A Pisa e dintorni è stato decisamente positivo il bilancio della raccolta alimentare promossa sabato scorso (17 ottobre) da Unicoop Firenze e Fondazione «Il Cuore si Scioglie» insieme alla Caritas in occasione della giornata mondiale della lotta alla povertà.

La collaborazione fra volontari e operatori dell'organismo pastorale e soci Coop della sezione di Pisa ha interessato, in particolare, i punti vendita di Cisanello e Vecchiano: nel primo sono stati raccolti 4.122,5 chili di generi alimentari di prima necessità, nel secondo 1.156. Alle tantissime persone che si sono avvicinate ai banchetti allestiti all'esterno dei supermercati è stato chiesto di donare soprattutto olio, farina, riso, pasta, biscotti, latte a lunga conservazione, fette biscottate, caffè, marmellate, pelati, zucchero, carne, tonno e legumi in scatola, omogeneizzati, pannolini e prodotti per l'igiene personale.

«Tutti gli alimenti e beni di prima necessità che ci sono stati donati sono già stati stoccati nei magazzini della Cittadella della Solidarietà e da lì sono destinati agli scaffali del nostro emporio, che, da marzo a settembre ha sostenuto 1.797 persone per un totale di oltre 700 famiglie, ma anche alla rete dei centri di distribuzione di parrocchie vicariate che in questi mesi ha assicurato un aiuto costante a tante famiglie - dice il direttore **don Emanuele Morelli** - la solidarietà è la vicinanza a chi fa più fatica che tantissime persone sabato hanno voluto esprimere facendo una piccola donazione è un messaggio che riscalda in un momento difficile e complesso come quello che stiamo vivendo».

**Nella foto: volontari all'opera sabato scorso davanti al supermercato di Cisanello**

## BLOCKNOTES



## ECOSISTEMI PRECARI SE PICCOLI E GIOVANI

**PISA** - Più un ecosistema è piccolo e giovane più è «precario», ovvero le specie che vi vivono si evolvono e si estinguono; quando invece diventa grande e vecchio, le specie che vi «dimorano» si stabilizzano per numero e longevità. La definizione di questo modello biologico deriva da uno studio sul lago di Ocrida compiuto da un gruppo internazionale di ricercatori fra cui il professore **Giovanni Zanchetta** del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa. Il lavoro è stato appena pubblicato sulla rivista scientifica «Science Advances». «Il lago di Ocrida è un incredibile laboratorio naturale - spiega Zanchetta - vecchio di circa 1.4 milioni di anni e situato al confine tra Albania e Repubblica della Macedonia del Nord. Non rappresenta solo il lago più antico d'Europa, ma con il suo patrimonio di 300 specie endemiche è anche quello con la maggior biodiversità». Per studiare la dinamica evolutiva del lago di Ocrida, a partire dal momento della sua formazione, i ricercatori hanno combinato i dati paleoambientali e paleoclimatici con l'analisi di oltre 150 specie di diatomee fossili. In particolare l'Università di Pisa ha contribuito alla ricerca con una dettagliata ricostruzione cronologica del lago. Dalla ricerca è emerso un ben preciso modello evolutivo. Un lago giovane e di piccole dimensioni offre molte opportunità ecologiche, ma è anche particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici, alle variazioni del livello dell'acqua e di nutrienti, da cui appunto la precarietà, con specie che si evolvono e si estinguono. Quando invece il lago diventa progressivamente più profondo e ampio, i processi di speciazione e di estinzione rallentano rapidamente. Perché tutto ciò? Secondo i ricercatori il limite ecologico del lago si satura progressivamente. Inoltre un ecosistema più grande è più capace di «tamponare» i cambiamenti ambientali e climatici.

## CAMMINATA SUI MONTI D'OLTRE SERCHIO

**VECCHIANO** - Domenica 25 ottobre, dalle 9 alle 12.30, l'associazione «Verde Brillante» di Pisa organizza una camminata sui Monti d'oltre Serchio, fra fenomeni carsici, natura e storia. L'evento, organizzato in collaborazione con il Gruppo archeologico vecchianese, sostiene i progetti di scolarizzazione in Madagascar dell'associazione «Mitia onlus», cui sarà devoluta parte del ricavato della giornata.

L'escursione partirà dal punto sottostante la grande cava dove si erge il santuario di Santa Maria in Castello di Vecchiano. Una volta arrivati quasi in prossimità del punto panoramico, si imbrocherà il sentiero Cai fino ad attraversare un altopiano di tipo carsico per poi giungere a una grande dolina. Il percorso permetterà di esplorare la vegetazione spontanea di tipo mediterraneo e alcune delle forme tipiche del carsismo superficiale (epigeo).

Al rientro, il Gruppo archeologico vecchianese guiderà i partecipanti in vista al santuario di Santa Maria in Castello, complesso risalente all'anno 1136 e originariamente fortificato. L'edificio raccoglie interessanti reperti archeologici, ritrovati in zona.

Al termine della visita verrà offerto un piccolo rinfresco.

Il ritrovo è alle ore 8.45 presso il parcheggio della Coop in via provinciale Argine Vecchio. 202, Vecchiano. È necessaria la prenotazione entro il 23 ottobre 2020 o al raggiungimento del numero massimo di partecipanti (25). In caso di maltempo, la guida si riserva il diritto di rimandare o annullare l'evento.

L'Associazione culturale «Verde brillante» nasce a Pisa nel 2016 da un gruppo di persone appassionate di natura e di tutto quello che riguarda la promozione, la valorizzazione del territorio, in particolare di ciò che è legato all'ambiente, alla flora spontanea e alle tradizioni popolari. L'associazione si è ispirata, sia nel nome che nelle linee guida, al libro «Verde brillante» di Stefano Mancuso.

Info e iscrizioni: telefonare al 3487026818 o al 3486609420 o scrivere ad [assverdebrillante@gmail.com](mailto:assverdebrillante@gmail.com)

## il CASO

*Sorgeva all'incrocio tra la strada provinciale vicarese e via Cisanello e andò in frantumi a seguito di un incidente stradale. Poi non se ne seppe più niente. Umberto Mugnaini (centro «Le Querciole»): «Ne farò fare una identica da piazzare al centro della rotatoria»*



Nella foto di Gerardo Teta l'incrocio tra via provinciale Vicarese e via di Cisanello, tra Colignola e Ghezzano

## Colignola e la croce dei Passionisti

DI ANDREA BERNARDINI

**L**e piccole storie che fanno la storia. Era il novembre di 14 anni fa quando un furgone proveniente da via di Cisanello, di notte, devì incidentalmente verso una croce, collocata all'incrocio tra via Vicarese e via di Cisanello, tra le frazioni di Colignola e di Ghezzano: distruggendo il piedistallo in muratura e facendo cadere a terra la croce. Quando il parroco di Colignola di allora, **don Italo Lucchesi**, avvertito dell'incidente da alcuni suoi parrochiani, si recò sul posto, non trovò più alcun ferro: «Allora provai ad indagare negli uffici dell'amministrazione provinciale e al comune di San Giuliano Terme, purtroppo senza esito». Ricerche riprese - anche in questo caso senza fortuna - da **don Francesco Fabrizio**, alla guida della comunità di Colignola dal 2007. E da **Umberto Mugnaini**, amministratore del centro «Le Querciole», cui il comune di San Giuliano Terme ha affidato la costruzione di una rotatoria al centro di queste due importanti vie di comunicazione. Rotatoria su cui Umberto Mugnaini, adesso, intende piazzare una croce del tutto simile a quella andata perduta. Ma andiamo con ordine.

## LA CROCE DEI PASSIONISTI

**R**icostruisce Umberto Mugnaini: «La croce fu posta in questo luogo molti anni fa, probabilmente già alla fine dell'Ottocento, dalla Congregazione dei Passionisti del Monastero dell'Angelo di Ponte a Moriano (Lucca). Una congregazione fondata da san Paolo della Croce e riconosciuta da papa Benedetto XIV nel 1741. Attività specifica dei passionisti era la predicazione itinerante delle missioni al popolo, secondo il mandato del fondatore: «Ci dedichiamo a fare memoria delle sofferenze di Gesù e a



L'antica croce dei Passionisti fotografata dallo studio tecnico Atelier prima del suo «abbattimento», avvenuto nel 2006

*promuovere, nei cuori della gente, una vera spiritualità della passione».*

I passionisti - nel secolo XIX e nella prima metà del '900 - si recavano di luogo in luogo per tenere alcune catechesi dedicate alla Passione di Cristo. E qui, in diversi casi, lasciavano il segno. Esempi di croci di Passionisti si trovano tutt'oggi, ad esempio, a Cascine di Buti, Tre Colli, Barbaricina o a San Giorgio a Bibbiano.

## LA CONVENZIONE

**L**o scorso 16 luglio il Centro Le Querciole ha ottenuto dall'amministrazione comunale di San Giuliano Terme l'autorizzazione ad ampliare i suoi servizi. A scempro di una parte degli oneri di urbanizzazione, il sindaco del comune termale **Sergio Di Maio** ha chiesto all'amministratore del centro medico di realizzare una rotatoria tra la strada provinciale Vicarese (conosciuta anche come via Calcesana) e via di Cisanello. I lavori sono stati affidati, di recente, alla ditta Giuliani Piero Srl di Pisa. Umberto Mugnaini, è un appassionato cultore di storia locale: «mi preoccupai da subito di coinvolgere le autorità provinciali e comunali - oltre che la curia - per rintracciare i frammenti della croce, che purtroppo è andata dispersa». Fortuna vuole che lo studio tecnico Atelier 95 srl di Pisa - che anni fa progettò lo stesso Centro le Querciole - conservasse nei suoi archivi anche una immagine dell'incrocio, su cui «spiccava» la croce sparita, alta 2 metri e 70 centimetri e della larghezza massima (la distanza tra le estremità dei «bracci») di 1 metro e 35 centimetri.

## LA CROCE

**A** quel punto mi sono messo in cerca di un artigiano/artista del ferro locale, trovandolo nel marito di mia nipote, il calcesano **Andrea Malvaldi**, che si è impegnato a riprodurre gratuitamente la vecchia croce, con una copia molto simile alla precedente. Malvaldi riprodurrà anche il galletto in testa, che i Passionisti avevano realizzato a ricordo del tradimento di Pietro (Matteo, 26:34: Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»).



Da sinistra e dall'alto: le croci passioniste ancora oggi presenti a Barbaricina, San Giorgio a Bibbiano e a Tre Colli. Nella foto grande a destra, come, a lavori ultimati, dovrebbe risultare la rotatoria tra la via provinciale vicarese e via di Cisanello



GIROVAGAR  
di loco in loco

La chiesetta dedicata a sant'Anna, a Sant'Anna di Stazzema

## Sant'Anna, il borgo dell'Eccidio

DI ANNA GUIDI

**A** Sant'Anna di Stazzema si arriva in molti modi. A piedi - partendo da Valdicastello, da Mulina o da Farnocchia - ed anche con la carrozzabile che, muovendo dalla Sarzanese, sale per dieci km toccando Monteggiori e La Culla, due borghi che, come la più defilata Santa Lucia, meriterebbero ognuno una sosta e una visita. Ma è Sant'Anna la nostra mèta, dunque: avanti su strada e... indietro nel tempo.

Anno 1959: nel manifesto affisso il 12 agosto dai superstiti e dai familiari delle vittime risuonava con forza la richiesta della carrozzabile: «La torre ossario che si eleva nel cielo su questo Colle di Valcava ricorda a tutti i cittadini della Versilia e del litorale tirrenico che quassù riposano le ossa di donne, vecchi e bambini innocenti. Questa torre, cimitero di guerra, che fa allineare Sant'Anna alle Fosse Ardeatine, non può essere raggiunta da tanti desiderosi perché il paese, completamente isolato non ha strada carrozzabile».

La strada asfaltata avrebbe reso possibile il «sacrosanto dovere di far conoscere questo ossario e non lasciarlo nell'ombra e nella solitudine», e la strada avrebbe potuto dare anche un futuro al paese, «valorizzare dal lato turistico la bellezza dei nostri monti ricchi di boschi, le visioni panoramiche, la purezza dell'acqua, l'aria salubre che ci circonda». Nel richiamo ai motivi di attrazione non furono annoverate le miniere di siderite, galena e piombo argentifero perché allora ancora luoghi di lavoro: oggi è possibile esplorare quelle miniere - richiamo turistico di grande effetto - fissata in fronte la lampada da speleo e calcato il casco in testa, con la guida di esperti, che non è difficile trovare. Quanto alla carrozzabile, anche se stretta e non agevole per tutti i pulman, ha raggiunto da tempo S. Anna e il mondo conosce adesso la strage

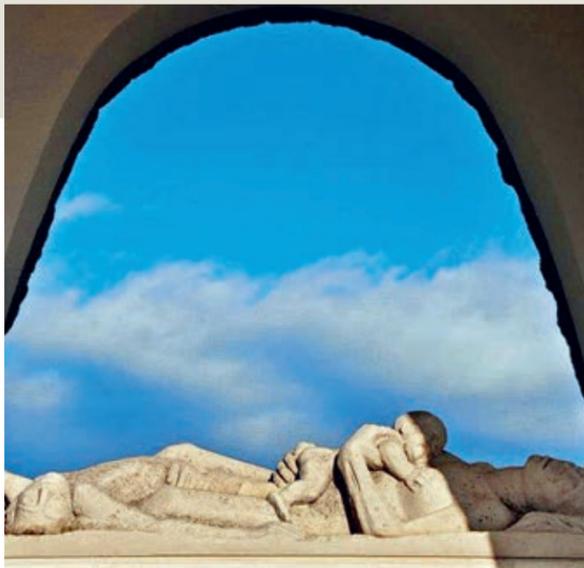
## LA POESIA

## IL PAESE VISTO DA MONTALE

Eugenio Montale, che aveva casa a Forte dei Marmi dove trascorreva le vacanze, salì a Sant'Anna in una imprecisata estate dei primi anni Settanta. La narrazione di quella visita in compagnia della moglie, la Mosca, e di alcuni amici è in *Satura*, la raccolta dove il verso si fa prossimo alla prosa in polemica con l'abuso che della poesia avevano fatto la pubblicità e la retorica demagogica.

**Q**uando si giunse al borgo del massacro nazista, Sant'Anna, su cui gravita un picco abrupto ti vidi arrampicarti come un capriolo fino alla cima accanto a un'esile polacca e al ratto d'acqua, tua guida, il più stambecco di tutti. Io fermo per cinque ore sulla piazza enumerando i morti sulla stela, mettendomi dentro ad onore ridicolmente. A sera ci trasportò a sobbalzi il fuoribordo dentro la Burlamacca, una chiusa di sterco su cui scarica acqua bollente un pseudo oleificio. Forse è l'avanspettacolo dell'inferno. I Burlamacchi, i Caponsacchi...spettri di eresie, di illeggibili poemi. La poesia e la fagna, due problemi mai disgiunti (ma non te ne parlai).

Eugenio Montale



Il monumento ossario a Sant'Anna

compiuta quassù dove gli sfollati si ritirarono in quell'estate di guerra confidando nell'isolamento del luogo. La conosco perché, arrivati qui, si è accolti dal Museo, dalla Fabbrica dei Diritti, dal Parco Nazionale della Pace. Ma anche perché da Sant'Anna sono molte le iniziative che si rivolgono al mondo. Sant'Anna è tuttavia un paese dormiente che si svuota la sera. Vi funziona una bottega punto di ristoro e niente

altro. Le case hanno le imposte chiuse, qualcuno vi torna nel fine settimana o in estate, in pochi di giorno per coltivare i campi o far visita alle tombe del cimitero. Pur tenendo conto del generale abbandono della montagna che la strada, né qui né altrove, ha arrestato, pesa su Sant'Anna una ferita non rimarginata, pesa sull'agglomerato attorno alla chiesa e su ogni gruppo di case sparse: Sennari, Moco, Bambini, Compito, Case di

Berna, Franchi, Vaccareccia, Pero, Colletti, Le Case di Berna, Ontani, Fabbiani..... Di quella ferita molto si è detto, scritto, analizzato, il processo di la Spezia ha messo dei punti fermi dopo anni di silenzio, ma ancor oggi si discute di cifre: 560 è un numero errato, da individuare quello esatto e la verifica, che non sposterà di un centimetro responsabilità e colpe, va fatta per dovere di verità. Il comitato scientifico, per bocca del professor **Paolo Pezzino**, ha annunciato che procederà ad un'accurata ricerca, sollecitata per altro nella sentenza con cui si concluse il processo di la Spezia e confortata di recente dai risultati di un'indagine di **Lorenzo Alessandrini** e **Giuseppe Vezzoni** che attesta a 324 il numero delle vittime. E in tema di numeri, sono 340 i nomi nell'elenco steso da **Anna Maria Volpe Rinonapoli** in «Fuoco sulla Versilia» una pubblicazione del 1961, formato tascabile, copertina gialla con scritta rossa. Accanto ad ogni nome e cognome l'età e la professione, tanti ricorrono in serie perché furono trucidate famiglie intere: i **Berretti**, i **Bertelli**, i **Bibolotti**.....e i **Tucci**: otto figli e la mamma **Bianca Prezioso**. Il babbo, tornato a Foligno, diventato di nuovo padre di tre figli, li chiamò Anna Maria, Eros, Feliciano, come tre di quelli che aveva raccolto cadaveri sul prato vicino alla canonica. La Rinonapoli indaga anche tempi e modi della «normalità» dei giorni di quell'estate da sfollati: i sentieri e «specialmente la piazza della Chiesa ov'era l'unico spaccio di generi alimentari e bevande, e dove, a date ore del mattino, si svolgeva un piccolo mercato di carne e di frutta, rigurgitavano sempre di gente tranquilla e serena che si animava nelle discussioni». Ed anche quel 26 luglio del '44, come di norma, fu festeggiata la patrona e cantata la «Missa de angelis» con accompagnamento dell'organo. E come sempre, la sera precedente su viottoli e stradelli che brillavano della luce di improvvisati lumini (gusci di lumache riempiti di cera) era avanzata in corteo, traballante e serena, la statua di Sant'Anna vestita di bianco, un candore che a breve si sarebbe macchiato di lutto.

## L'ATESTIMONIANZA

NELL'ORRORE  
UN QUI PRO  
QUO SULLA  
STATUA

**E**ra passato poco più di un mese dalla strage di S. Anna. Al Mattino, col necessario per la celebrazione della Messa, andai incontro agli amici, che mi attendevano nelle vicinanze della chiesa di Capriglia. Il cammino verso S. Anna fu tranquillo. Se non fosse stato il pensiero dell'eccidio che vi era stato compiuto e di un possibile incontro con i tedeschi, l'itinerario era davvero stupendo. Ci accompagnavano il sole dorato che faceva capolino dalle foglie dei castagni, la rugiada che ci colava addosso dalle piante e gli uccellini che cinguettavano le loro melodie, ignari degli odii e delle cattiverie degli uomini. Quando arrivammo alle prime case di S. Anna, fummo colpiti da un orribile fetore di carne bruciata e putrefatta. Le case erano state incendiate e con le case anche le stalle dove erano rimaste carogne di animali insepolti. Cercai della menta, strappai dei rametti e li tenevo al naso per attenuare il puzzo di marcio che si faceva sempre più acuto. Arrivammo sulla piazza della chiesa. Ci fermammo un istante a osservare la terra rigonfiata dalle fosse che conteneva una grande quantità di uomini, donne e bambini uccisi barbaramente dai tedeschi. Fra questi morti giaceva il parroco don Innocenzo Lazzari, l'unico che in quel giorno aveva cercato di opporsi all'ira tedesca. Recitammo una preghiera, poi ci facemmo coraggio ed entrammo nella chiesa. Che orrore!

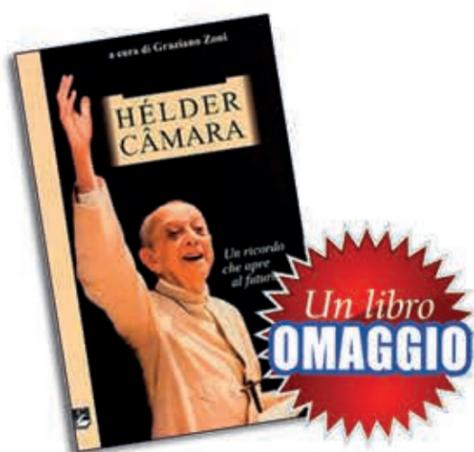
L'interno era tutto annerito dal fuoco dei lanciafiamme. Le panche erano completamente bruciate. Le canne dell'organo strutte dal calore, erano diventate pallini di piombo che, mossi dalle nostre scarpe, rotolavano da una parte e dall'altra. I ceri dell'altare, per il calore, erano completamente scomparsi: dallo stocco in legno la cordicella del lucignolo era calata sull'altare. La cordicella ci servì per formare due candele da accendere per la Messa. Sull'altare di sinistra, per chi entra in chiesa, c'era una bella statua, rimasta intatta, che portava un vestito nero. Credetti fosse l'immagine della Madonna Addolorata. La mostrai agli amici: «L'unica che si è salvata è la Madonna Addolorata. Guardate!» Tanti anni dopo ho saputo da Mons. Giuseppe Vangelisti, parroco della Culla e custode della memoria delle 560 vittime, che quella era la statua di S. Anna. La veste era rimasta annerita dal fumo dei lanciafiamme. Non so se quella veste sia stata cambiata e sostituita da una più preziosa e più bella (n.d.r. la statua di Sant'Anna, in effetti, fu vestita di bianco). Se così fosse, penso che quello sia stato l'errore più grosso commesso nella ricostruzione. Quella veste nera sarebbe stato il monumento più prezioso e significativo dell'eccidio! Fu pulito l'altare. Preparammo lo stretto necessario per la Messa e fu iniziata la celebrazione. Due degli amici servivano al Messa, il terzo era di guardia alla porta. Avevo l'impressione di celebrare nella cappella di un grande cimitero, sconvolto, devastato, bruciato dalla furia di tanti pazzi. Ad un certo punto della celebrazione un suono fece raggelare il sangue nelle vene. Trattenni un istante la lettura per ascoltare. Poi, più spedito, continuai la celebrazione fino alla conclusione. Certamente sarebbe stato poco bello trovarci davanti ad una pattuglia tedesca! A Valdicastello erano ancora presenti i tedeschi.

don Giovanni Dini da «Vai anche tu»



La copertina del libro di Anna Maria Volpe Rinonapoli

# «Toscana Oggi» nel bonus per la formazione e l'aggiornamento degli **INSEGNANTI**



Con la Carta del docente gli insegnanti possono sottoscrivere un abbonamento anche al nostro settimanale producendo un buono da 50 euro.

Toscana Oggi può essere uno strumento di formazione in particolare per gli insegnanti di religione.

A chi sottoscrive un abbonamento al giornale cartaceo, sarà messo in corso gratuitamente un abbonamento alla versione on line e sarà inviato un libro in omaggio.

## ECCO COME FARE

- 1) andare sul sito <https://cartadeldocente.istruzione.it>
- 2) nella parte bassa della pagina trovare «come funziona la carta docenti - dove e come utilizzare la carta docenti».
- 3) cliccare su «scopri»
- 4) scorrere fino in fondo pagina e cliccare «dove spendere i buoni»
- 5) Si apre una pagina con scritto «trova esercente». Cliccare su «fisico» e poi su «libri e testi (anche in formato digitale)»

Per informazioni  
telefonare allo 055 277661  
o scrivere una mail  
[abbonamenti@toscanaoggi.it](mailto:abbonamenti@toscanaoggi.it)

 [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)

